

## Rassegna del 27/05/2011

---

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Crimi: "Potrei tagliare i fondi al Coni" - Tinasco Paola	1
AVVENIRE - La sfida burocratica dell'azzurro-straniero - ...	3
AVVENIRE - Abiola, l'Italia con la pelle nera - Castellani Masimiliano	4
REPUBBLICA ROMA - Spariti 300mila euro. Arrestato funzionario Coni - Vincenzi Maria_Elena	6
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Truffa al Coni da 300 mila euro - Frignani Rinaldo	7
CORRIERE DELLO SPORT - Anche il Sudafrica rinuncia al 2020 - Fava Franco	8
TEMPO - In breve - Proposto. Presidente donna al Coni? - ...	9

# Crimi: «Potrei tagliare i fondi al Coni»

Il sottosegretario, pur assicurando al Comitato olimpico tutto il sostegno economico necessario, dice di no al sistema automatico di finanziamento. Arriveranno i soldi per le attività paralimpiche. Fisco agevolato al calcio? Si vedrà

**PAOLA TINASCO**

Per il Coni, un meccanismo automatico di finanziamento, ma non troppo. Il Governo prosegue sulla sua strada: riconosce, sì, la necessità di avere una programmazione finanziaria per garantire al Comitato olimpico nazionale le risorse necessarie per aprire i cantieri degli eventi. Ma un sistema automatico tout court non è pensabile di questi tempi: «È una strada sulla quale bisogna andare - dice a *Finanza & Mercati dello Sport* il sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi - sapendo però che anche su un meccanismo automatico poi possono esserci dei tagli». Ciò non toglie, assicura l'esecutivo, che i fondi per il Coni non mancheranno. In passato il Governo ha staccato puntualmente un assegno di 450 milioni di euro ogni anno, stanziati in base a programmazioni triennali. Certo qualcosa si può fare, ammette Crimi: «Cercheremo di migliorare i meccanismi di finanziamento per renderli più certi ed evitare così di rimetterci ogni anno le mani. Del resto allo sport i fondi non sono mai mancati, e di questi tempi non è poco». Perché la coperta è corta: «Le poche risorse a disposizione che ho - spiega - sto cercando di metterle tutte sullo sport dilettantistico». Del resto, ora che la Commissione cultura del Senato ha concluso l'indagine conoscitiva sullo sport di base, per il disegno di legge Rusconi (S. 1813) di riordino del settore la strada è in discesa. A patto che il Governo trovi i fondi per la copertura. «Mi sto impegnando per cercarli - aggiunge il sottosegretario - perché questa legge è molto importante. Anche il calcio lo è, ma lo sport per tutti è fondamentale».

Il dibattito parlamentare sulla legge sugli stadi assorbe molte energie da parte del legislatore e del Governo, impegnato nel ruolo di mediatore. E altri temi rischiano di passare in secondo piano. Come ad esempio i fondi del Comitato Paralimpico italiano, sbloccati, ma non ancora nella concreta disponibilità del Cip. «La cosa importante è stata assegnarli e destinarli - sottolinea Crimi - come ogni anno abbiamo trovato una soluzione d'accordo con il presidente Pancalli. A breve i fondi arriveranno». L'esponente del Governo, poi, apre alla possibilità di soluzioni agevolate in tema di tassazione delle società sportive: «È una questione che dobbiamo valutare con il ministero dell'economia perché è un nodo importante, ma anche delicato. Allo stu-

dio ci sono varie ipotesi che vanno approfondite». Al di là dell'incognita dei consensi che un simile provvedimento può raccogliere in Parlamento, la norma non rischia di suonare impopolare? «Il problema fiscale è un problema delicato in generale - continua Crimi - lo è per il calcio come per altri settori. Per questo è importante un approfondimento con il ministro Tremonti e con il suo staff per individuare la migliore soluzione compatibile con il mondo del calcio».

Al Partito democratico, che accusa il Governo di aver eliminato il ministero dello Sport con grave danno per tutto il settore, Crimi risponde rivendicando ad esempio il suo personale impegno nell'accelerazione dell'iter al Senato del ddl stadi: «In due giorni ho acquisito il parere di 12 ministri. È una legge complicata, ma che serve al calcio italiano per poter mandare tutte le società sportive in un equilibrio economico finanziario». Regista e mediatore anche di incontri a porte chiuse con i rappresentanti della Commissione cultura alla Camera dove il ddl è in discussione, il sottosegretario riconosce l'importanza del provvedimento: «In Italia abbiamo 129 stadi. Di questi, 69 hanno più di 65 anni - ricorda - la legge può dare un gran contributo ai club che vogliono assumersi l'impegno di migliorarli, attraverso importanti sistemi di compensazione». Tra le cose fatte, Crimi ricorda il lavoro portato avanti per la realizzazione degli eventi internazionali: «Nella commissione di impiantistica e di vertice abbiamo sbloccato lo stadio del Foro Italico, consentendo così lo svolgimento degli Internazionali di tennis, che altrimenti non avrebbe potuto svolgersi e avere tanto successo». Crimi, infine, affronta il tema della lotta contro il doping: «Abbiamo seguito con il ministro della Salute, Antonio Fazio, la nuova commissione antidoping, con un giro di vite anche sui più giovani e nelle palestre - dice Crimi - . Con Fazio abbiamo poi chiuso i lavori della Commissione Sport e Salute. In pratica, abbiamo avviato un modello sperimentale per proporre l'attività fisica come terapia alternativa ai farmaci per alcune patologie, ad esempio per quelle cardiovascolari». Tanti nodi da sciogliere e tanti impegni, ma il primo appuntamento, passati i ballottaggi, è già la prossima settimana con la discussione in Commissione alla Camera del ddl sugli stadi. Lo sport italiano e il calcio attendono i primi risultati concreti.



Rocco Crimi  
e Gianni Petrucci

# L'integrazione

## La sfida burocratica dell'azzurro-straniero

**L**o sport in Italia incappa talvolta in episodi di intolleranza e di razzismo come quello accaduto ad Abiola Wabara, ma per lo più è strumento di integrazione. "Sport e Scuola: quale integrazione?" è il tema del convegno odierno all'Auditorium del Liceo Scientifico Alessandro Volta di Riccione e vedrà la presenza del presidente della Figgc Settore Giovanile e Scolastico, Gianni Rivera. Tanti i casi di integrazione, specie nello sport azzurro, in cui a volte lo straniero non rappresenta l'eccezione. La Nazionale Under 15 di cricket che nel 2009 ha vinto il Campionato Europeo di II divisione e nella sua formazione c'è un solo italiano. Tutti gli altri di origine asiatica e due sono già cittadini italiani; mentre gli altri lo diventeranno a breve. Nel calcio non si può far parte di una Nazionale senza lo stato di cittadinanza italiana, ma

**Inter non sempre  
facili e diversi da  
una Federazione  
all'altra. Storie  
di giovani campioni  
in attesa della  
cittadinanza italiana  
per essere tesserati**

nel cricket basta la residenza per diventare un azzurro a tutti gli effetti. Nella pallavolo, pur senza cittadinanza, si può partecipare ai campionati italiani, in quanto è contemplato lo status di "cittadinanza sportiva" e se il primo tesseramento avviene in Italia si è equiparati agli italiani di nascita. Per la Nazionale, però, bisogna entrare in possesso della cittadinanza effettiva (il caso di Zlatanov è l'esempio). Nel golf i tempi sono stati accelerati a Joon Kim, figlio del campione di pallavolo il sudcoreano Kim Ho Chul. Kim è nato a Treviso e ha ottenuto la cittadinanza all'età di 16 anni diventando Campione d'Italia di golf, categoria Ragazzi. Nell'atletica dovrà ancora correre per diventare un nostro "concittadino effettivo" Eusebio Haliti, albanese di nascita e italiano d'adozione, ma non ancora di cittadinanza: la data fatidica per entrare in possesso del passaporto italiano scatterà nel settembre 2012. Solo allora, infatti, saranno passati i 10 anni dall'arrivo di Eusebio in Italia. Una beffa, perché i termini non gli consentiranno di partecipare alle Olimpiadi di Londra del prossimo anno. Rivera sa bene che tanti sono i casi irrisolti all'interno del mondo del calcio, relativi a stranieri residenti nel nostro Paese che non avendo ancora la cittadinanza non possono essere tesserati. Biyao Kolou che è stato nazionale togolese, arrivato in Italia nel dicembre del 2008, beneficia di un permesso di soggiorno di cinque mesi, che viene di volta in volta rinnovato in attesa che gli venga riconosciuto lo status di rifugiato politico o la protezione umanitaria. Così non poteva essere tesserato in una squadra dilettantistica, ma ha presentato ricorso contro la Figgc per "discriminazione" e ha vinto la causa che gli ha riconosciuto il diritto di tesseramento in un club italiano.



**La "black-italian" Abiola Wabara la cestista azzurra che lo scorso aprile è stata vittima di insulti razzisti durante una gara del campionato di A1**

# Abiola, l'Italia con la pelle nera

«Il basket insegna il confronto con le diverse culture, ma il vero spirito multiculturale l'ho vissuto solo giocando negli Usa»

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

**S**e lo scorso 6 aprile, su un parquet dell'A1 del basket femminile, non fosse accaduto il fattaccio degli insulti razzisti, per bocca di quegli pseudotifosi, «mentecatti» (citazione del presidente della Fip Dino Meneghin) della Comense Basket, forse non avremmo avuto la possibilità di conoscere a fondo Abiola Wabara. La 29enne cestista, all'epoca in forza alla Bracco Geas Sesto San Giovanni (ora è passata alla Reyer Venezia), pur giocando nella Nazionale, non era così nota al grande pubblico. Lo è diventata con una reazione dignitosa e civile a quell'offesa assurda, supportata da tutte le sue compagne di squadra. Ma soprattutto dalla grande passione sportiva del suo ex presidente, Mario Mazzoleni, che con la Geas ha fatto di tutto per superare i vincoli burocratici che impedivano alla Federpallacanestro di considerare Abiola un'azzurra al 100%. Ora la Wabara è pienamente aggregata alla Nazionale che cercherà di arrivare ai prossimi Europei di basket femminile (dal 31 agosto in Lituania). Quello è

stato l'ultimo successo ottenuto con il "family team" della Geas che in quei giorni bui di aprile, l'ha protetta dal grande circo mediatico che si era scatenato intorno alla ragazza di colore, vittima dell'intolleranza da ultimo stadio. In questo caso, da ultimo palazzetto. Una vigliaccata che non poteva cadere nel vuoto. Così, tutto il movimento della pallacanestro italiana la domenica successiva, prima di ogni gara decise di colorarsi di nero una parte del corpo. Il sociologo Mauro Valeri, (responsabile dell'Osservatorio sul razzismo e l'antirazzismo negli eventi sportivi) definisce i ragazzi di colore nati e cresciuti in Italia, come Abiola, dei "black-italian". Nel calcio più volte è stato urlato da una Curva e scritto su striscioni contro Mario Balotelli che "non può esistere un nero italiano". E purtroppo anche per la Wabara, che è nata e cresciuta a Parma da genitori nigeriani, quello vissuto nella sfida con la

Comense non è stato il primo episodio di vergognosa discriminazione. «Vicende di razzismo mi erano già capitate in passato, anche da ragazzina e sempre in un palazzetto dello sport - racconta Abiola - . In Italia il razzismo c'è ed è inutile negarlo. Per alcuni può manifestarsi per ignoranza, nel senso letterale della parola, per altri a volte emerge solo per pura cattiveria. Ma sicuramente è un fenomeno che esiste e che va debellato». La sua lotta all'

ignoranza o alla cattiveria intollerante, l'ha sempre portata avanti

anche nel basket, con le prodezze del talento naturale. «Ho cominciato a giocare a 13 anni. Per caso passai davanti all'ufficio del Basket Parma e lì mi hanno notato». Impossibile non notare questa ragazza alta 185 cm e che in campo si muove con l'agilità di una gazzella. Era ancora una studentessa del Liceo Scientifico quando ha debuttato in A1. E nel 2002 è andata alla scoperta dell'America. «Ho avuto la fortuna di fare l'esperienza del college, alla Baylor University. Lì negli Stati Uniti, a differenza che nel nostro professionismo, sport e studio vanno in parallelo. Così mentre mi laureavo in lingue ho avuto anche la grande soddisfazione di vincere il titolo collegiale (Ncaa, 2005)». Dagli Usa in Israele, a Tel Aviv. «In Israele sono rimasta per tre anni e ho conosciuto una cultura affascinante come quella ebraica, imparando un po' la lingua e migliorando ancora come cestista». Dalla Terra Santa, alla chiassosa e divertente Ibiza, aggiungendo alla sua collezione linguistica che comprende «anche il parmigiano», oltre lo yoruba delle radici nigeriane, l'inglese e l'ebraico e infine lo spagnolo. «La grande ricchezza che mi ha trasmesso il basket è proprio questa, la possibilità di confronto continuo con culture diverse e spesso assai lontane tra di loro. In più, una palla a spicchi ha agito anche da supporto psicologico, togliendomi molta di quella timidezza che avevo da bambina». Il basket è una delle tante forme di espressione di questa ragazza che è un vulcano di idee e di interessi. a cominciare dalla pittura.



«Mi piace dipingere e spesso i miei quadri rimandano alle figure della gente della Nigeria. I miei genitori sono tornati a vivere a Lagos e ogni tanto li raggiungo per delle brevi vacanze». La cultura "afro" la ritrova anche nella scrittura «che coltivo come sfogo emozionale» e soprattutto nella lettura. «Uno dei miei libri preferiti è stato *The book of night women* dello scrittore giamaicano Marlon James. Ora sto leggendo *That thing around your neck* della nigeriana Chiamanda Ngozi Adichie». Libri che adesso la seguiranno nella nuova casa di Venezia, città d'arte che le calza a pennello e nella quale dice: «Spero di conoscere presto le sue bellezze e di vincere il campionato con la Reyer». Il futuro è ancora nel basket e il sogno è quello anche di tornare un giorno in quella che considera «la mia seconda casa», l'America. E precisamente a Houston. «Se adoro Houston e gli Usa è perché lì si respira il vero spirito della multiculturalità. Negli Usa si possono incontrare persone di tutte le etnie che vivono in sintonia tra di loro. In più, intorno al basket femminile c'è un interesse popolare che non ho riscontrato in nessun'altra parte del mondo. Un giorno spero sia così anche in Italia...». La sfida della "black-italian" Abiola continua, da sottocanestro.



In Italia il razzismo c'è ed è inutile negarlo. Per alcuni può manifestarsi per ignoranza, nel senso letterale della parola. Per altri a volte emerge solo per pura cattiveria, ma sicuramente è un fenomeno che esiste e che deve essere debellato.

## ULTIMO STADIO

### Troppi casi nel calcio: 42 episodi di razzismo

Il calcio italiano è lo sport più colpito dal razzismo. Nella stagione 2010-2011 sono stati 42 gli episodi di razzismo accaduti nei nostri stadi: 16 in Serie A, 6 in B, 11 in Prima Divisione, 5 in Seconda Divisione, 2 in Coppa Italia (2 altro). Sono state 24 le tifoserie protagoniste in negativo di atti di razzismo e alla Lazio spetta il deplorabile primato, con 6 episodi stagionali. Tutti gli episodi sono stati sanzionati con delle multe alle società, per un totale di 237.500 euro.

# Spariti 300mila euro. Arrestato funzionario Coni

*Responsabile degli Sport del ghiaccio. I soldi destinati a società e atleti*

**MARIA ELENA VINCENZI**

**P**RENDEVA i soldi degli atleti e della società sportive e li girava sul suo conto corrente. O su conti di condomini che amministrava. È finito ai domiciliari, ieri, con l'accusa di peculato, Dionisio Cofano, responsabile della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio. Il procuratore aggiunto Alberto Caperna e il pm Assunta Cocomello contestano al funzionario di aver sottratto alla Federazione oltre 300 mila euro tra il 2008 e il 2011. A far scattare le indagini del finanziere del nucleo di polizia tributaria di Roma e della sezione di polizia giudiziaria, la denuncia presentata dal presidente del Coni, Giovanni Petrucci che, dopo alcune verifiche amministrative (il comitato è infatti titolare dell'attività di vigilanza e controllo sulle singole federazioni), si è accorto di alcune anomalie nella contabilità della Fisg.

Ammanchi che erano tutti riconducibili a lui. Che, come responsabile amministrativo della federazione, aveva la possibilità di operare sul conto della Fisg. Quello su cui arrivavano i versamenti di tesserati, affiliazioni, multe. Soldi che, però, venivano girati, con bonifici bancari (alcuni dei quali fatti via internet dalla sua abitazione), su altri quattro conti: uno intestato a lui, tre a condomini di cui lui era amministratore.

Non bastasse questo, durante le indagini, le fiamme gialle hanno anche scoperto molti documenti falsi necessari a nascondere le tracce del reato in previsione dell'indagine interna avviata dal Coni. Per questo il gip, Rosalba Liso, ha disposto i domiciliari, ravvisando il rischio di inquinamento probatorio e di reiterazione del reato, alla luce della notevole propensione a delinquere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'inchiesta** L'operazione della Finanza scattata dopo la denuncia del presidente Gianni Petrucci

# Truffa al Coni da 300 mila euro

*Arrestato dirigente della Federghiaccio: dirottava soldi sui suoi conti*

A denunciarlo alla Guardia di finanza era stato lo stesso Gianni Petrucci, presidente e legale rappresentante del Coni. Un'indagine interna al Comitato aveva infatti portato alla luce una serie di anomalie e di illeciti commessi da un funzionario in servizio presso la Federazione italiana Sport Ghiaccio (Fisg), quella della campionessa Carolina Kostner, medaglia di bronzo di pattinaggio artistico ai recenti Mondiali di Mosca, e della Nazionale azzurra di hockey. Ammanchi superiori a 300 mila euro (313,676 per la precisione), dirottati su quattro conti correnti intestati o comunque riconducibili a Dionisio Cofano, romano di 60 anni, responsabile dell'Ufficio amministrativo della Fisg. Ieri gli investigatori del Nucleo di polizia tributaria di via dell'Olmata, coordinati dal procuratore aggiunto Alberto Caperna e dal pm Assunta Cocomello, hanno arrestato per peculato il sessantenne, incensurato, al quale il gip Rosalba Liso ha concesso i domiciliari. L'operazione della Finanza ha permesso di accertare che Cofano aveva la possibilità di operare su un conto corrente della Federghiaccio dove affluivano le somme di tesseramenti, affiliazioni e multe alle società sportive o ai tesserati. Dai controlli investigativi è emerso che il dirigente del Coni ha dirottato nel triennio 2008-2011, due-tre volte al mese, somme comprese fra i 5-9mila euro, sui quattro conti correnti, tre dei quali Bancoposta (alle indagini hanno infatti collaborato anche le Poste Italiane) e intestati a condomini in via Anagnina, a

San Giovanni e all'Appio amministrati dallo stesso sessantenne. Operazioni che sarebbero state svolte anche on line, dal computer personale di Cofano nella sua abitazione.

La Finanza ha anche scoperto falsi documenti che, secondo gli investigatori, il dirigente della Fisg avrebbe utilizzato per nascondere gli ammanchi, mostrandoli all'«Internal audit», l'organo di vigilanza del Coni, che aveva iniziato una serie di controlli amministrativi. Nei confronti di Cofano, il gip ha evidenziato il «pericolo di inquinamento probatorio, del rischio di reiterazione della condotta delittuosa e della notevole propensione a delinquere».

«Prendiamo atto del procedimento nei confronti del dipendente della Fisg - spiega Giancarlo Bolognini, presidente della Federghiaccio -.

Oggi ci confronteremo con il Consiglio federale e con il Collegio dei Revisori dei Conti per decidere come tutelare l'immagine della Federazione e salvaguardare gli interessi della stessa nelle sedi più opportune».

**Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sistema

Dionisio Cofano ai domiciliari. Dal 2008 i soldi del Comitato finivano nei condomini che gestiva



**Olimpico** L'ammancio di soldi scoperto da un'indagine del Coni



**OLIMPIADI**

Roma più forte

# Anche il Sudafrica rinuncia al 2020

**Ritenuto troppo costoso candidare Durban  
Diack (Iaaf) elogia Roma  
«Brava a difendere la pista dell'Olimpico»**

di Franco Fava

ROMA - Non c'è il Sudafrica. Dopo l'apertura ufficiale delle candidature olimpiche per i Giochi del 2020, Roma perde l'avversaria più temibile: Durban. La clamorosa decisione è stata presa dal governo sudafricano. «Non ci sarà alcuna candidatura per il 2020, è definitivo», ha dichiarato il portavoce del governo di Pretoria, Jimmy Manyi. La candidatura di Durban (erano in corsa anche Città del Capo e Port Elizabeth) è stata bocciata perché giudicata inopportuna rispetto alle priorità del Paese: «I 50 milioni di dollari saranno spesi per la costruzione di case».

Un duro colpo per la Confederazione sudafricana dello sport, e per Durban, che avrebbe voluto ufficializzare la candidatura il 6 luglio, giorno in cui la Sessione Cio sceglierà la sede dei Giochi invernali 2018, proprio nella riunione che si terrà nel capoluogo del KwaZulu-Natal. Ma anche per il presidente del Cio, Jacques Rogge, che sperava di portare per la prima volta i Giochi in Africa. «Faremo pressioni sul Governo per il 2024», ha dichiarato deluso il membro Cio sudafricano,

Sam Ramsamy.

«Sarebbe stata una buona opportunità per l'Africa», ha detto il senegalese Lamine Diack, presidente Iaaf e membro Cio, all'Olimpico per il Golden Gala. «Roma ha già ospitato i Giochi ed è una candidatura forte - ha aggiunto - Ora prevedo che si faccia sotto il Qatar». Diack ha bocciato una candidatura Usa, come New York, appoggiata invece dal Cio in vista della chiusura del contratto sui diritti tv con la Nbc per le edizioni 2014 (Sochi) e 2016 (Rio). «Noi dell'atletica siamo 14 nel Cio e non voteremo mai una candidatura Usa, dove l'atletica si fa solo nelle università, dove lo stadio di Atlanta 1996, è stato convertito al baseball». Una lobby dell'atletica che vede di buon occhio Roma. «Bene ha fatto il Coni a difendere la pista dell'Olimpico: senza non avrebbe potuto ospitare il Golden Gala e tantomeno presentare la candidatura».

**► IBAC, in Campidoglio i progetti di Roma 2020**

ROMA - Oltre 50 progetti di aziende italiane e delle più grandi multinazionali del mondo per il futuro di Roma Capitale saranno presentati oggi in Campidoglio nell'ambito della riunione dell'Ibac, l'International Business Advisory Council. Interviene anche Mario Pescante, presidente di Roma 2020, il quale illustrerà il piano olimpico della Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN BREVE**

**PROPOSTA**

**Presidente donna al Coni?**

■ Si è svolto presso la Regione Lazio, un convegno dal titolo «Lo sport dalla parte delle donne». L'assessore Patrizia Prestipino ha lanciato una provocazione: «Perché non eleggere un presidente donna al Coni?».

